

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: IL KÈRYGMA BIBLICO

LEZIONE 22

Salomone, grande e colpevole

Il *kèrygma* della promessa divina rimane, nonostante Salomone

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Ormai vecchio e prossimo alla morte ...

“Il re Davide ordinò di richiamare Betsabea ed essa rientrò nella stanza. Davide fece questo giuramento: «Com'è vero che il Signore è vivente e mi ha salvato da tutti i pericoli, oggi stesso farò quel che ti ho promesso davanti al Signore, Dio d'Israele. Salomone è il mio successore e siederà sul mio trono!». Betsabea si inginocchiò e si inchinò con la faccia a terra, poi gridò: «Viva per sempre il re Davide, il mio signore!». Il re Davide fece chiamare il sacerdote Zadok, il profeta Natan e Benaia figlio di Ioiada. Essi vennero dal re ed egli ordinò:

- Fatevi accompagnare dai miei funzionari, fate salire Salomone sulla mia cavalcatura reale e conducetelo fino a Ghicon. Là il sacerdote Zadok e il profeta Natan lo consacreranno re; poi suonerete il corno e griderete: 'Viva il re Salomone!'. Ritornerete in città con lui, egli verrà a sedersi sul mio trono, perché è il mio successore. Infatti ho deciso che sarà lui a governare Israele e Giuda.

- Il Signore, Dio del nostro re, - rispose Benaia figlio di Ioiada, - voglia che sia così! Il Signore aiuti Salomone come ha aiutato te e faccia diventare il suo regno ancora più grande del tuo”.

– 1Re 1:28-37, TILC.

“Allora il sacerdote Sadoc, il profeta Natan, Benaia figlio di Ioiada, i Cheretei e i Peletei scesero, fecero salire Salomone sulla mula del re Davide, e lo condussero a Ghion. Il sacerdote Sadoc prese il corno dell'olio dal tabernacolo e unse Salomone. Suonarono la tromba, e tutto il popolo gridò: «Viva il re Salomone!» Tutto il popolo risalì al suo seguito suonando flauti e abbandonandosi a una gran gioia, e la terra rimbombava delle loro grida”.

- 1Re 1:38-40.

Del re Salomone il grande pubblico rammenta soprattutto la sua saggia e ormai proverbiale decisione nel caso delle due prostitute che si contendevano un neonato (1Re 3:16-28). Chi ha qualche infarinatura biblica ricorderà forse che a lui si deve anche la costruzione del magnifico tempio di Gerusalemme. – Immagine alla pagina successiva: La ricostruzione dell'antico Tempio, Museo d'Israele, Gerusalemme.



Di Salomone la Scrittura dice che “fu il più grande di tutti i re della terra per ricchezze e per saggezza. E tutto il mondo cercava di veder Salomone per udire la saggezza che Dio gli aveva messa in cuore”. - *1Re* 10:23,24.

“Salomone dunque salì al trono del Signore come re al posto di Davide suo padre; prosperò, e tutto Israele gli ubbidì. Tutti i capi, gli uomini prodi, e anche tutti i figli del re Davide si sottomisero al re Salomone. Il Signore innalzò sommamente Salomone in presenza di tutto Israele, e gli diede un regale splendore, quale nessun re, prima di lui, ebbe mai in Israele”. - *1Cron* 29:23-25.

Si noti ciò che è detto di Salomone: “Un regale splendore, *quale nessun re, prima di lui, ebbe mai in Israele*”, e ciò viene attribuito al volere di Dio. L'esaltazione che ne viene fatta - addirittura al di sopra di Davide - è ovviamente pensiero del cronista che, in modo pratico, l'attribuisce a Dio. Su questa valutazione influì sicuramente la grande fama del re sia per la sua eccezionale sapienza sia per l'edificazione del Tempio. A ben vedere, però, Salomone viene lodato più di quanto meriti.

La Scrittura presenta due versioni delle gesta salomoniche:

- *1Re* 1:28-11:43.
- *1Cron* 28:9, sgg.; *2Cron* 1:1-9,31.

Il *primo libro dei Re* è ovviamente il più antico, redatto con tutta probabilità dagli scribi di Salomone stesso. I molti elogi che vi troviamo rivolti al sovrano sono perciò comprensibili perché fatti da quelli che potremmo chiamare biografi della corona, biografi di corte. Non vi mancano tuttavia accenni alla sua fallibilità e perfino alla sua responsabilità in ciò che porterà il regno unito a scindersi dopo la sua morte. Il che si spiega con il fatto che il *primo libro dei Re* fu scritto dopo la sua morte. L'intento del libro biblico appare teologico: il Tempio gerosolimitano è l'unico santuario, centralizzato, e tutte le forme idolatriche vanno decisamente respinte.

I *libri delle Cronache* furono composti dopo l'esilio, in una situazione completamente diversa e in cui i problemi erano altri. Ora il popolo ha scontato il suo esilio e deve

ricominciare. Questo nuovo inizio richiede un orientamento nuovo e la meta deve essere indicata da una profonda riflessione sulla storia passata. Così, l'autore di *Cronache* non si limita a stilare un resoconto storico del passato ma vuole interpretarlo e, soprattutto, ricavarne un insegnamento. Con i libri di *Cronache* siamo quindi di fronte non semplicemente ad una narrazione storica ma ad una *interpretazione della storia*. Ci troviamo insomma di fronte ad un *Midràsh*.

II מדרש – Midràsh

La parola ebraica *midràsh* (מדרש) deriva dal verbo ebraico *daràsh* (דרש) che nel *Tanàch*, la Bibbia ebraica, indica principalmente la ricerca, lo scrutamento, l'esame e lo studio. Sono diversi i tratti caratteristici del *Midràsh*. Tra questi c'è quello del commento e dell'attualizzazione di un racconto biblico. Lo scopo è quello di favorire la meditazione spirituale. Davvero Dio ha "parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti". - Eb 1:1.

Nei libri biblici delle *Cronache* troviamo la narrazione della storia ebraica del passato con l'intento di attualizzarla mettendola in relazione con i problemi del momento. Dopo l'esilio, gli ebrei dovevano essere guidati dall'esortazione a tornare all'antica fede dei tempi di Davide, senza scoraggiarsi e guardando al Tempio edificato da Salomone. Lo splendore dei tempi passati finì miseramente, ma Dio garantisce la stabilità eterna del suo Regno. Dio non farà venir meno la sua amorevole assistenza, però occorre fedeltà. Così, il profeta Ezechiele vede in visione la restaurazione del regno ebraico e l'edificazione di un nuovo Tempio. – Ez 40-44.

In questo ripensamento, il passato diventa l'epoca ideale. Davide è visto dopo l'esilio come la grande figura di riferimento, e così anche Salomone. In 1Re 11:1-8 è narrata la vicenda dell'allontanamento di Salomone dalla santa *Toràh* di Dio, la sua infedeltà e la sua pratica idolatrica. Di questa turpe vicenda i libri delle *Cronache* non fanno neppure cenno.

In realtà, il meraviglioso regno salomonico non aveva grande solidità. Fatto sta che dopo la sua morte si smembrò. Già ancora lui vivente, erano presenti nel suo regno delle crepe che creavano tensioni, tanto che - appena morto – il regno si scompose.

Eccone le cause:

- ❖ Per la sua troppa larghezza di vedute, Salomone tollerò il culto degli dèi stranieri; fu anzi lui stesso a favorirlo. - 1Re 11:1-9.
I circoli profetici eressero un fronte compatto anti-salomonico.
- ❖ Le tribù israelite, federaliste in modo convinto, si opposero al centralismo troppo rigido imposto da Salomone. Già suo padre Davide ebbe grosse difficoltà al riguardo. La regione settentrionale d'Israele fu unita alla regione meridionale solo sotto Davide, e dopo che egli era divenuto re prima di una parte e poi dell'altra.
- ❖ La grandiosità del regno salomonico richiedeva ingenti entrate finanziarie che oberarono il popolo. Appena morto Salomone e salito al trono suo figlio Roboamo, questa era la situazione:

“Roboamo trascurò il consiglio datogli dai vecchi, e si consigliò con i giovani che erano cresciuti con lui ed erano al suo servizio, e disse loro: «Come consigliate di rispondere a questo popolo che mi ha parlato dicendo: ‘Allevia il giogo che tuo padre ci ha imposto?’» I giovani che erano cresciuti con lui, gli risposero: «Ecco quel che dirai a questo popolo che si è rivolto a te dicendo: ‘Tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, e tu rendicelo più leggero!’ Gli risponderai così: ‘Il mio dito mignolo è più grosso del corpo di mio padre; mio padre vi ha caricati d'un giogo pesante, e io lo renderò più pesante ancora; mio padre vi ha castigati con la frusta, e io vi castigherò con i flagelli a punte’»”. - 2Cron 10:8-11.

Salomone ebbe bisogno di enormi quantità di denaro per la sua vasta attività edilizia, per il finanziamento dell'industria metallurgica nel Neghev (1Re 7:46), per la costruzione e l'ammodernamento delle fortificazioni militari, per la formazione di un esercito importante, di una cavalleria veloce (1Re 4:26-28;9:15-19;10:28,29) e per flotta mercantile. - 1Re 9:26,sgg.;10:11.

Chi si è fatto l'idea di Salomone come re solo sapiente, giudice saggio e costruttore del Tempio, può rimanere sorpreso leggendo poi nella Bibbia *l'improvvisa divisione* del regno ebraico. Essa è però del tutto comprensibile non trascurando le fratture che già si erano create durante la sua sovranità.

Sarebbe un errore addebitare la scissione del regno ai suoi successori incolpandoli di non aver saputo preservare l'unità nazionale. Le difficoltà già covavano durante il regno di Salomone. E ne abbiamo visto le cause.

Ciò che interessa è però il disegno divino. Salomone peccò gravemente contro Dio, ma Dio non permise che il suo peccato ostacolasse il Suo piano. L'espiazione riguardò quindi solo i successori di Salomone. La successione al trono era già stata risolta nel caso di Davide, ma ora subisce una nuova prova con Salomone. La domanda è: Salomone e la sua casa perderanno per sempre il trono e la sovranità su Israele? Risponde Dio nella profezia: “Lascerò una tribù, affinché Davide, mio servo, abbia sempre una lampada davanti a me in Gerusalemme, nella città che ho scelta per mettervi il mio nome”. - 1Re 11:36.

“Geroboamo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Aia, di Silo, che indossava un mantello nuovo; ed erano loro due soli nella campagna. Aia prese il mantello nuovo che aveva addosso, lo strappò in dodici pezzi, disse a Geroboamo: «Prendine per te dieci pezzi, perché il Signore, Dio d'Israele, dice così: ‘Ecco, io strappo questo regno dalle mani di Salomone, e te ne darò dieci tribù; a Salomone resterà una tribù per amor di Davide mio servo, e per amor di Gerusalemme, della città che ho scelta fra tutte le tribù d'Israele. Ciò, perché i figli d'Israele mi hanno abbandonato, si sono prostrati davanti ad Astarte, divinità dei Sidoni, davanti a Chemos, dio di Moab, e davanti a Milcom, dio degli Ammoniti, e non hanno camminato nelle mie vie per fare ciò che è giusto agli occhi miei e per osservare le mie leggi e i miei precetti, come fece Davide, padre di Salomone. Tuttavia non toglierò dalle mani di lui tutto il regno, ma lo manterrò principe tutto il tempo della sua vita, per amor di Davide, mio servo, che io scelsi, e che osservò i miei comandamenti e le mie leggi. Toglierei il regno dalle mani di suo figlio, e te ne darò dieci tribù; e a suo figlio lascerò una tribù, affinché Davide, mio servo, abbia sempre una lampada davanti a me in Gerusalemme, nella città che ho scelta per mettervi il mio nome. Io prenderò dunque te, e tu regnerai su tutto quello che vorrai e sarai re sopra Israele. Se tu ubbidirai a tutto quello che ti comanderò, e camminerai nelle mie vie, e farai ciò ch'è giusto agli occhi miei, osservando le mie leggi e i miei comandamenti, come fece Davide mio servo, io sarò con te, ti

edificherò una casa stabile, come ne edificai una a Davide, e ti darò Israele. Così umilierò la discendenza di Davide, ma non per sempre'»- *1Re 11:29-39*.

Il *kèrygma* biblico nella storia di Salomone mostra che la promessa di Dio fatta a Davide rimane. Dopo Salomone ha una restrizione, concentrandosi su una sola tribù. Ma si tratta della tribù di Giuda, che era già nel piano di Dio:

“Giuda, te loderanno i tuoi fratelli;
la tua mano sarà sul collo dei tuoi nemici;
i figli di tuo padre si inchineranno davanti a te.

...

Lo scettro non sarà rimosso da Giuda,
né sarà allontanato il bastone del comando dai suoi piedi,
finché venga colui al quale esso appartiene
e a cui ubbidiranno i popoli”. - *Gn 49:8,10*.

Colui al quale appartiene lo scettro di Giuda è il Messia, Yeshùa figlio di Davide, “luce per illuminare le nazioni e gloria del tuo popolo, Israele”. - *Lc 2:32, TILC*.